

Un documento della Direzione del PCI

PER SCONFIGGERE LA CRIMINALITA'

L'analisi di un fenomeno che ha raggiunto motivi di profonda preoccupazione — Il disagio delle nuove generazioni — Necessari l'impegno dello Stato democratico e una forte mobilitazione unitaria sul terreno culturale e ideale — Perché si pongono interventi immediati nei settori della polizia, dei servizi segreti, della giustizia e dell'ordinamento penitenziario

La Direzione del PCI ha discusso le gravi questioni dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini. Sulla base di questa discussione, è stato elaborato il documento che di seguito pubblichiamo.

L'ESTENDERSI della criminalità in forme sempre più gravi è motivo di profonda preoccupazione. I rapporti tra la delinquenza comune e una criminalità che tende a rivestire atti delittuosi con contorni politici — di matrice diverse ma convergenti negli obiettivi o nelle conseguenze — rendono più pericoloso un attacco che tende a bloccare il funzionamento di apparati dello Stato, a spargere allarme e sfiducia nella popolazione, a colpire le istituzioni democratiche, a imporre, come con-

avventuristiche, esasperano l'individualismo e il corporativismo, incitano a forme di evasione e giungono perfino ad aberranti teorizzazioni sulla droga, facilitandone, nei fatti, la diffusione. Questi gruppi contrastano, così, l'impegno nella lotta democratica per risolvere le contraddizioni della società, per superare le ingiustizie, per conquistare per tutti il lavoro e nuove condizioni di vita.

Da queste cause, dunque, e dalle spinte disgreganti di una profonda crisi economica e sociale, è derivato l'estendersi di forme organizzate di criminalità, di bande terroristiche, di organizzazioni spietate di sequestri, di rapine, ma anche di frodi fiscali e valutarie, ecc. Queste forme di criminalità tra loro diverse ma spesso collegate e convergenti negli obiettivi e nei risultati, mirano oggi, dopo il fallimento dei tentativi repressivi, degli anni passati, a normalizzare gli apparati dello Stato, a creare sfiducia, tensioni e allarmi nel Paese e a speculare su situazioni difficili: con una intensificazione della spinta criminosa agevolata dalla concreta speranza di impunità per insufficienze dell'organizzazione statale, quando non per connivenze o complicità. È merito della profonda saldezza morale del nostro popolo e di un forte impegno democratico che il fenomeno della delinquenza non ha raggiunto le elevate punte di altri Paesi e ha comportato esiti catastrofici.

Strategia di intervento

La situazione è tuttavia giunta a un punto di rischio intollerabile. Non sono più consentite merze, corone, errori. Occorre una strategia di intervento dello Stato democratico, articolata, decisa, tempestiva. Occorre innanzitutto affrontare i problemi che sono alla base della crisi: le questioni che attengono al tipo di sviluppo economico del nostro Paese, alle riforme sociali, alla ricomposizione in termini nuovi dei grandi agglomerati urbani, alla soluzione del problema dell'occupazione. Ma è contemporaneamente necessaria una forte mobilitazione unitaria sul terreno culturale e ideale contro la disgregazione e la violenza, per la difesa e l'affermazione dei valori della democrazia, della tolleranza, della convivenza civile, dei principi securitari del grande movimento della resistenza antifascista e sanciti nella Costituzione repubblicana.

Problemi di trattamento

Nei confronti dei dipendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza si pongono problemi di miglioramento del trattamento, di riconoscimento della gravosità e pericolosità del loro lavoro. È un essenziale apporto all'attività dei corpi di polizia deve venire da un efficiente servizio di informazioni, per la riforma del quale occorre procedere con rapidità. Anche in questo caso non è più possibile continuare in una situazione in cui la incertezza delle soluzioni da adottare incide sulla efficienza e sulla operatività del servizio.

Funzionari di PS aderiscono alla Federazione Cgil-Cisl-Uil

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, è in attesa di una decisione della propria sede romana, con una delegazione di funzionari della PS, che si riconoscono nel movimento unitario. Nel corso dell'ultimo anno, la Federazione ha dato il suo contributo, in forme di collaborazione, di solidarietà e di assistenza, a favore di quei che restano.

Incontro con i ministri interessati

La giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati si è incontrata con i ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni per illustrare l'orientamento dell'associazione in vista del dibattito parlamentare sull'ordine pubblico. La giunta si era riunita nei giorni scorsi e aveva affrontato il tema della criminalità e il ruolo della magistratura in questo particolare, delicato momento. Al termine dei lavori era stato deciso di convocare per il 6 marzo una conferenza nazionale, sull'ordine democratico e la legalità repubblicana, alla quale saranno invitate tutte le categorie degli operatori del diritto e le forze politiche e sociali.

In più di 30 carceri gli agenti protestano lavorando il doppio

I primi ad autoconsegnarsi sono stati gli agenti di Rebbia; ormai è più di una settimana che restano in carcere anche alla fine del lavoro. Ma il loro esempio si è allargato a migliaia di altri in tutto il paese: gli agenti di custodia manifestano a loro proteste per la mancanza di organici, l'impossibilità di prendere le ferie e i posti, per la durata dei turni di lavoro, nonché per le strutture totalmente incapaci di far marciare sul serio la riforma carceraria. Sono oltre trenta finora le case di pena in cui si sono dovute effettuare proteste e scioperi. In particolare nell'istituto di San Severo ci sono 130 agenti per 70 detenuti; se si calcola che 120 agenti debbono coprire quattro turni, si ha l'idea di quanto sia alto il rapporto guardiato-

giudici istruttori è assai limitata e insufficiente anche per la persistenza di pluralità di impieghi e di dipendenze organizzative degli addetti alla polizia giudiziaria nei confronti delle rispettive gerarchie militari.

Occorre immediatamente rafforzare i nuclei di polizia giudiziaria, composti da appartenenti alla polizia, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza, dotati di una più profonda preparazione tecnica e a piena disposizione del magistrato. Una misura immediata, cioè, che anticipi la soluzione che è in via di adozione del nuovo codice di procedura penale con la previsione della costituzione di sezioni di polizia giudiziaria presso i singoli uffici in aggiunta al servizio svolto da altre forze cui competono altresì compiti di polizia giudiziaria.

Semplificazione dell'istruttoria

Il nuovo processo penale dovrà costituire uno degli aspetti più importanti di una strategia efficace di lotta contro la criminalità perché i processi vengano celebrati rapidamente, con una radicale semplificazione della fase istruttoria. Le innovazioni contenute nel nuovo codice dovranno consentire di giungere alla definizione dei processi in termini di grand lunga inferiori ad attuali; è perciò necessario che i lavori di redazione dello stesso siano conclusi, come è previsto, nel prossimo mese di aprile. Ma il nuovo codice richiede strutture profondamente rinnovate: una adeguata preparazione dei magistrati, una nuova riforma dell'ordinamento giudiziario, il razionale all'applicazione della nuova normativa.

È comunque indispensabile, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo codice, attuare interventi di urgenza, con rafforzamenti organici e di servizi, in questi uffici giudiziari che sono maggiormente investiti da indagini istruttorie da processi penali. Occorrerà, nel frattempo, giungere altresì a rapide approvazioni di indispensabili riforme parziali dell'ordinamento giudiziario, che anticipino in modo organico una più completa riforma: quali quelle che prevedono il giudice monocratico e il giudice onorario.

Bisognerà provvedere infine alle modifiche conseguenti alle circoscrizioni distrettuali per evitare sprechi e dispersioni di energie e quindi una distribuzione irrazionale del lavoro. Senza questo impegno per le strutture e per le riforme, il nuovo codice di procedura penale rischierebbe di non poter esercitare il suo influsso positivo e di rendere ancora più complesso il funzionamento della macchina giudiziaria. Al contrario, una efficace attuazione del nuovo codice determinerebbe una riduzione dei periodi di carcerazione preventiva e contribuirebbe ad allentare la grave tensione nelle carceri dovuta per molti aspetti all'altissimo livello delle case di pena e alla inaffidabilità di una lunga detenzione prima del processo.

Non vi è dubbio che la situazione delle carceri è grave e preoccupante. Le ripetute evasioni, assai spesso organizzate con appoggi esterni, hanno determinato allarme sullo stato della organizzazione carceraria e sulle conseguenze negative che ne possono derivare alla sicurezza delle popolazioni, alla forza della legge, al rispetto dei principi costituzionali. Noi respingiamo i tentativi di far ricadere le cause di questa situazione sulla riforma dell'ordinamento penitenziario recentemente approvata dal Parlamento.

Riteniamo anzi che questa riforma, per i suoi contenuti umani e civili, sia uno strumento idoneo a diminuire le tensioni che dalla società si riflettono all'interno del carcere, perché, tuttavia, la nuova legge sia attuata in modo corretto e re-

sponsabile e siano approntato al più presto le necessarie strutture. Occorre, pertanto, che venga al più presto portato in Parlamento, ed approvato, il piano — preannunciato dal Ministro di Grazia e Giustizia — per il finanziamento dell'edilizia e delle strutture carcerarie. Uno sforzo adeguato dovrà essere fatto in direzione degli agenti di custodia, a cui si deve essere riservata una particolare attenzione per quanto riguarda il trattamento e la garanzia di turni tollerabili ed i necessari riposi.

Al riconoscimento delle difficoltà dell'attività degli agenti di custodia, dei rischi che essi incontrano, della importanza della loro funzione, dovranno seguire misure che rendano meno disagiati e più qualificata la loro professione. Il che è condizione essenziale per un trattamento proficuo e qualitativamente corretto ed impegnato della loro attività. Si dovrà inoltre porre fine, anche qui, alla prassi di impieghi degli agenti estranei alla loro funzione. Anche in questo settore è essenziale che il governo agisca con urgenza e chiarezza di intenti, non ostacolando gli effetti negativi di mancati accordi tra ministri sull'impiego di militari nel controllo esterno delle carceri, annunciato da un ministro e smentito da un altro.

Sanzioni alternative

Una adeguata depenalizzazione di illeciti minori e la individuazione di sanzioni alternative al carcere per reati che meno colpiscono la coscienza sociale dovranno consentire uno smentimento dei processi ed evitare a molti cittadini il trauma del carcere e le conseguenze negative che ne possono derivare anche per brevi detenzioni. Una particolare azione dovrà essere rivolta infine alle misure di prevenzione per combattere la criminalità morale, con un impegno al cento al cento al recupero che non può davvero essere affidato a carceri o a istituti dai quali il minore trae quasi sempre danno e gravissime conseguenze.

Lo specchio retrovisivo obbligatorio

È diventato obbligatorio dotare tutte le automobili del nuovo specchio retrovisivo. Il nuovo datile, e prescrive, per la prima volta, che ogni veicolo sia dotato di un nuovo tipo di specchio retrovisivo, che non è più quello che si trova nei veicoli di serie. Il nuovo specchio retrovisivo è più grande e più luminoso, e ha una nuova lenti e una nuova struttura. Il nuovo specchio retrovisivo è più grande e più luminoso, e ha una nuova lenti e una nuova struttura.

Un aereo militare che costa tanti miliardi

Una nuova generazione di aerei militari è in fase di sviluppo. Il nuovo aereo militare è più grande e più luminoso, e ha una nuova lenti e una nuova struttura. Il nuovo aereo militare è più grande e più luminoso, e ha una nuova lenti e una nuova struttura.

Chiedono di chiudersi

Un gruppo di parlamentari ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale. Il gruppo di parlamentari ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale.

Il gruppo laicale della rivista

Il gruppo laicale della rivista "L'Unità" ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale. Il gruppo laicale della rivista "L'Unità" ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale.

Giulio Maccacaro

Giulio Maccacaro è un medico e un ricercatore. Ha lavorato in vari ospedali e ha pubblicato diverse opere scientifiche. È attualmente professore di medicina all'Università di Roma.

Lettere all'Unità

Troppo comodo dare la colpa di tutto all'assenteismo

Cara Unità, La classe dirigente sembra essere convinta nell'idea che l'assenteismo per malattia sia la causa di tutto il disagio sociale. Ma non è così. La causa di tutto il disagio sociale è la crisi economica e la disoccupazione.

Pareri diversi su contingenza, scatti e liquidazione

Compagno direttore, mi trovo in pieno accordo con quel che ho scritto in merito alla contingenza, scatti e liquidazione. Ma non sono d'accordo con l'idea che l'assenteismo per malattia sia la causa di tutto il disagio sociale.

Lo specchio retrovisivo obbligatorio

Cara direttore, è diventato obbligatorio dotare tutte le automobili del nuovo specchio retrovisivo. Il nuovo datile, e prescrive, per la prima volta, che ogni veicolo sia dotato di un nuovo tipo di specchio retrovisivo.

Un aereo militare che costa tanti miliardi

Una nuova generazione di aerei militari è in fase di sviluppo. Il nuovo aereo militare è più grande e più luminoso, e ha una nuova lenti e una nuova struttura.

Chiedono di chiudersi

Un gruppo di parlamentari ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale. Il gruppo di parlamentari ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale.

Il gruppo laicale della rivista

Il gruppo laicale della rivista "L'Unità" ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale. Il gruppo laicale della rivista "L'Unità" ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale.

Giulio Maccacaro

Giulio Maccacaro è un medico e un ricercatore. Ha lavorato in vari ospedali e ha pubblicato diverse opere scientifiche. È attualmente professore di medicina all'Università di Roma.

Chiedono di chiudersi

Un gruppo di parlamentari ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale. Il gruppo di parlamentari ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale.

Il gruppo laicale della rivista

Il gruppo laicale della rivista "L'Unità" ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale. Il gruppo laicale della rivista "L'Unità" ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale.

Giulio Maccacaro

Giulio Maccacaro è un medico e un ricercatore. Ha lavorato in vari ospedali e ha pubblicato diverse opere scientifiche. È attualmente professore di medicina all'Università di Roma.

Chiedono di chiudersi

Un gruppo di parlamentari ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale. Il gruppo di parlamentari ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale.

Il gruppo laicale della rivista

Il gruppo laicale della rivista "L'Unità" ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale. Il gruppo laicale della rivista "L'Unità" ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale.

Giulio Maccacaro

Giulio Maccacaro è un medico e un ricercatore. Ha lavorato in vari ospedali e ha pubblicato diverse opere scientifiche. È attualmente professore di medicina all'Università di Roma.

Chiedono di chiudersi

Un gruppo di parlamentari ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale. Il gruppo di parlamentari ha chiesto di chiudere il dibattito sul disegno di legge per la conversione industriale.